

Lastampa.it
3 settembre 2015

Pagina 1 di 2

LA STAMPA TUTTOSCIENZE

“Tutte le regole del training perfetto per riuscire a sopravvivere alle trappole dell’Antartico”

Allenare la mente tra convivenza forzata e natura feroce



Al Polo Sud, Chiara Montanari nella base «Concordia»

FRANCESCO RIGATELLI

Non fosse stata responsabile, Chiara Montanari non sarebbe tornata viva dall’Antartide. «Una leggerezza laggiù comporta conseguenze imprevedibili. Basta mettere male il tappo del carburante all’aereo e a quelle temperature l’errore diventa fatale».

Ingegnere, prima donna a guidare due volte una spedizione al Polo Sud, ora al lavoro per realizzare una serie di sinergie tra Politecnico di Milano e imprese, Montanari è stata invitata, domenica 6 settembre, al Festival della mente di Sarzana, il cui tema per il 2015, non a caso, è «la responsabilità».

Con lei, che sulla propria esperienza ha scritto «Cronache dai ghiacci» (Mondadori), cominciamo dal viaggio. Come si arriva in Antartide? «Si vola agli antipodi, fino alla Nuova Zelanda, in circa 24 ore. Nella camera di un hotel vicino all’aeroporto si trova un borsone con la tuta antartica. Dallo stesso aeroporto un aereo militare Usa porta alla base americana, da cui un elicottero o un piccolo aereo volano alla base italiana “Zucchelli” sulla Baia Terra Nova. Un ultimo aereo, poi, conduce all’installazione italofrancese “Concordia”, a 1200 metri dalla costa e a 3270 metri d’altezza».

Lastampa.it
3 settembre 2015

Pagina 2 di 2

La seconda curiosità riguarda la compagnia. Chi si trova, una volta arrivati? «Ci sono due missioni, una invernale, da novembre a febbraio, e una estiva, da febbraio a ottobre, e dunque si viene accolti dalla squadra uscente che fa il passaggio di consegne. Il gruppo è internazionale e composto per metà da tecnici e per metà da ricercatori. Mi sono occupata molto dell'interazione dei primi con i secondi, perché le attrezzature hanno bisogno di un'attenzione continua per via delle temperature. In particolare un "carotiere" è stato calato negli anni per 3270 metri, in strati di terra di 800 mila anni fa, consentendo così studi su bolle d'aria congelate che sono utili per l'analisi dell'atmosfera e del clima. Ci sono poi progetti astrofisici con telescopi a infrarossi, non disturbati da altre fonti di calore, con risultati simili a quelli che si ottengono dallo spazio ma con costi minori».

Le difficoltà maggiori - spiega Montanari - sono dovute, oltre che alla convivenza prolungata, soprattutto ai pericoli del clima. Perdersi in Antartide significa morire assiderati. «È un attimo, basta dimenticare di seguire una procedura... Una volta - ricorda - abbiamo recuperato un gruppo di ricercatori in panne con l'auto in una zona senza copertura radio. Un altro pericolo è il "white out": cielo e terra sono indistinguibili in un unico banco di nebbia bianca. In casi simili è obbligatorio restare all'interno della base».

Per prepararsi a un'esperienza simile occorre partecipare a un addestramento di due settimane, prima in aula e poi sul Monte Bianco. Si impara l'uso della radio e come comunicare e superare un'emergenza. Si pratica l'adattamento climatico, il primo soccorso, il recupero di un compagno in un crepaccio, la scalata in cordata. Una volta in Antartide, poi, continuano le esercitazioni per tenersi allenati.

Alla base, oltre alle radio, ci sono alcuni telefoni satellitari per emergenza, il wifi è utilizzato solo per il lavoro e non per ragioni personali. La sveglia è alle 7, dalle 8 alle 18 si lavora con una pausa pranzo, mentre la cena è alle 19 e poi tutti a letto. I pasti sono a base di surgelati, ma i cuochi sono d'eccellenza, perché la buona cucina è uno dei modi di sostenere l'umore.

In estate - ricorda Montanari - il sole non tramonta. D'inverno, da giugno a settembre, ci sono invece tre mesi di buio totale. Quando c'è, la luce è accecante. La distesa bianca dà un riverbero alto e spesso provoca iperattività e insonnia. Montanari racconta anche della sua mascherina da montagna per il freddo con pellicetta sintetica, altrimenti il respiro congela il naso. Addosso, vari strati di tessuto tecnico e una tuta tipo da sci con camere d'aria isolanti.

La temperatura estiva può arrivare a -60 gradi. «In Antartide - spiega - il tempo cambia in modo repentino. Ci mandano delle previsioni, anche per fare i voli in sicurezza, ma le finestre di decollo sono brevissime». E i ghiacci? Quanto si sciolgono? «Dal 2003, nel corso di diverse spedizioni, ho notato che la pista di atterraggio che arriva al mare si scioglie più rapidamente. L'Antartide è fatta di terra, con, sopra, strati di ghiaccio e intorno pezzi di mare congelato, il cosiddetto pac. Pare che si stiano scongelando le riserve interne, che, staccandosi, raffreddano e rafforzano il pac, dando la sensazione che tutto sia a posto. Ma, di recente, è stata registrata una temperatura di -40 gradi del tutto anomala. Dovrebbe essere molto più freddo».